



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67
mail: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org

 [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

“DIES DOMINI” *Foglio settimanale della Comunità parrocchiale*
3 DICEMBRE 2023 - I DOMENICA DI AVVENTO - ANNO B
VEGLIATE!

1^a Lettura: Is 63,16b-17.19b; 64,2-7 – Salmo: 79(80) – 2^a Lettura: 1 Cor 1,3-9 – Vangelo: Mc 13,33-37

La parola chiave per la prima domenica di Avvento è: **ritorno**. Se Isaia, nella **prima lettura**, e il salmista si fanno voce dell'attesa del popolo di Dio, che invoca con forza la venuta del Redentore, liberatore dal peccato e dalla morte, Cristo nel **Vangelo** assicura che questo ritorno avverrà, sia pure in un tempo che non è dato di conoscere in anticipo. Nel frattempo Dio stesso sostiene con la sua grazia la nostra attesa della manifestazione del Signore (**seconda lettura**).

I testi del tempo di Avvento sono particolarmente densi di teologia e di spiritualità, scelti con cura per preparare la Chiesa alla venuta del Signore. Il formulario della 1a domenica di Avvento (MR p. 5) è percorso dalla tensione fra tempo ed eternità, fra presente e futuro. Al Padre viene chiesto il dono di suscitare la volontà di camminare incontro al Signore che viene (**colletta**), mentre nella preghiera **sulle offerte** si chiede che «*il nostro sacrificio spirituale compiuto nel tempo sia per noi pegno della redenzione eterna*» e la partecipazione all'Eucaristia sia sostegno nel cammino e guida ai beni eterni (**dopo la comunione**).

Toccanti - e terribili! - sono le parole del profeta Isaia che chiamano a vegliare (**prima lettura**). La voce che si leva è corale ed è quella dei figli di Abramo che si sentono smarriti, confusi, senza più coscienza della propria identità. L'esperienza dell'esilio, dello sfacelo di Gerusalemme e della dispersione tra le genti ha fatto perdere agli ebrei la percezione di sé, ha fatto provare la precarietà dovuta alla mancanza di punti di riferimento, di cardini su cui restare saldi. Abbandonati a sé stessi, sono rimasti in balia della propria insipienza e smemoratezza, come fossero figli di nessuno! Quello che un tempo era il popolo santo, eletto, puro, consacrato a Dio, ora è simile a un «*panno immondo*», incapace di operare la giustizia, destinato a essere come «*pula che il vento disperde*» (Sal 1,4).

Il popolo ebraico ha vissuto spesso, anche nella storia successiva ai tempi biblici, il rischio della perdita di identità, disprezzato e perseguitato in mezzo alle nazioni straniere. Ma se rinuncia alle sue ribellioni e ricorda l'amore del Signore, le opere straordinarie da Lui compiute a suo favore, se ammorbidisce il suo cuore, se ripensa ai suoi peccati e se ne pente, esso può ritrovare la sua forza. Dio tornerà, nella tenerezza di un padre, a ridare volto, ad aprire una via di futuro e di pace ai suoi figli. L'imbarazzo di Israele è anche di carattere politico: sono privi di un pastore, vale a dire di un re, di un Messia che li governi con la sapienza che viene da Dio (salmo responsoriale).

Il **Vangelo** rassicura sulla venuta di questo agognato «pastore» dilazionando il tempo sino al ritorno del Signore Gesù Cristo.

Nel capitolo tredicesimo, il Vangelo di Marco ci riporta il cosiddetto «discorso escatologico» di Gesù, dove il Maestro parla del tempo della fine. Rispondendo alla domanda su quando le cose ultime accadranno, Gesù non si sbilancia e rimette il calendario alla sapienza del Padre. Quel Padre, che gli ebrei sentivano ancora distante se non addirittura assente o indifferente alla sorte dei suoi figli, veglia, invece, sulla storia non solo degli ebrei ma anche dei futuri cristiani e del mondo intero. E prepara per tutti un terribile giudizio che coinvolgerà gli elementi cosmici: «*In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte*» (Mc 13,24-25), come nelle antiche profezie di sapore apocalittico che annunciavano il «giorno del Signore» (Gl 1,15; Am 5,18; ecc.); ma non si dev'essere dei creduloni, né cedere alla tentazione del millenarismo - come quella



che ha contagiato molti nel recente anno Duemila - né dar retta a falsi profeti che sorgono come funghi - basti guardare oggi sui siti internet! - come raccomanda Gesù stesso: «*Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là", voi non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto*» (Mc 13,21-23).

Occorre che i cristiani tengano desta la loro coscienza su ciò che accadrà. A differenza degli ebrei, cui si rivolgeva Isaia, esortandoli a guardarsi indietro, a ricordare il Dio padre del passato per recuperare fiducia nel presente, Gesù invita i suoi a guardare verso il futuro, a mantenere la veglia sulle grandi opere che il Signore, tornando per la seconda volta, sulla terra, porterà a compimento.

Gli occhi del cristiano guardano fiduciosi in avanti e mai si voltano indietro! Come Gesù stesso dice: «*Chi mette mano all'aratro e si volge indietro non è degno di me*» (Lc 9,62). Il cuore del cristiano non è conservatore, non è malato di nostalgia, al contrario, crede che quanto deve ancora venire sia la parte migliore. Un sentimento importante per l'oggi, specialmente per i giovani che, spesso, sono timorosi e pessimisti in merito al loro futuro. La visione morale del cristiano è solare rispetto al tempo che verrà, che sarà di riscatto e salvezza, contrariamente alle visioni pseudo-apocalittiche di molte sette o movimenti che si dicono cristiani e non vedono altro che l'approssimarsi di sfacelo e disgrazia. Lo spirito del cristiano e tutta la sua vita convergono, invece, verso un risveglio di speranza, nel corpo e nell'anima.

Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!". *Parola del Signore.*



ACCENDIAMO LA PRIMA CANDELA DELLA CORONA D'AVVENTO:

SIATE SVEGLI!

Vieni presto, Signore, noi ti attendiamo!

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 3	ore 16,00	1 ^a DOMENICA DI AVVENTO - Anno B - 1 ^a sett. Salterio Commemorazione del Card. Tisserant con una delegazione dalla Francia <i>Giornata internazionale delle persone con disabilità – ONU</i>
Mercoledì 6	ore 21,00	S. Nicola Lectio divina sul Vangelo di Mc 1, 1-8
Giovedì 7		S. Ambrogio
Venerdì 8	ore 16,00	IMMACOLATA CONCEZIONE BEATA VERGINE MARIA Ss. Messe in Cattedrale ad orario festivo Apertura dell'Anno santo mariano ad opera del Cardinale Stella
Domenica 10		2 ^a DOMENICA DI AVVENTO - Anno B - 2 ^a sett. Salterio B.V. Maria di Loreto

MERCATINO DELL'IMMACOLATA

Nelle giornate 8 - 9 - 10 dicembre la Caritas Parrocchiale promuove un mercatino di autofinanziamento; verranno esposti articoli vari. Siete tutti invitati a partecipare. Gli operatori volontari sono a disposizione per assistervi e consigliarvi.

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 presso la cappella della Visione di Sant'Ignazio; ore 18,30 in Cattedrale
Festive: Sabato ore 18,30 - Domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30 in Cattedrale
Alla Cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Un Consiglio Pastorale ricco, quello di giovedì sera. Tra i tanti argomenti ci si è soffermati sui prossimi eventi che coinvolgeranno la Parrocchia. Dicembre, si sa, è un mese particolarmente carico di atmosfera, emotività e preparativi, a fare la differenza è la solennità del Natale con tutto il percorso di preparazione e di sviluppo successivo. Chiaramente sto parlando della dimensione spirituale che promana dalla centralità del Figlio di Dio che si incarna nell'uomo Gesù di Nazareth. Essa è quella che dà sostanza alle settimane di Avvento e natalizie. Una spiritualità che non rimane tanto nell'ambito intimistico ma si traduce e prende corpo in varie iniziative. In questi giorni la novena dell'Immacolata sottolinea il ruolo decisivo della SS.ma Madre di Dio nel progetto di salvezza. La stessa culminerà l'8 dicembre, quando nel pomeriggio avverrà l'apertura dell'Anno santo mariano, ad opera del Cardinale Beniamino Stella, titolare della nostra Diocesi.

Durante il fine settimana dell'8 - 9 e 10 rimarrà allestito il "mercatino dell'Immacolata" a cura degli operatori Caritas, utile per gli interventi verso i bisognosi. Contemporaneamente fervono i preparativi per la realizzazione del Presepe vivente che sarà allestito nel giardino parrocchiale (detto del sorriso) e sarà visitabile nei pomeriggi del 26 dicembre e 6 gennaio.

Inoltre, avremo l'accensione dell'albero della preghiera sul sagrato della cattedrale sabato 16 dicembre alle ore 17,30, con il coinvolgimento di bambini ed adulti che contribuiranno ad addorbarlo preparando palline con su scritta una preghiera, oppure posta all'interno.

Infine, domenica 17 alle ore 19,30 la comunità è invitata a partecipare al concerto di Natale in cui interverranno diversi gruppi della Parrocchia proponendo un canto che celebra l'atmosfera festosa della nascita del Bambino Gesù. A concludere tutta l'assemblea innalzerà al Cielo le note tradizionale del canto "Tu scendi dalle stelle".

A collegare tutte queste attività ci saranno le Celebrazioni eucaristiche e, nei mercoledì del mese, la Lectio divina serale in preparazione alla Parola di Dio della Liturgia domenicale.

Un percorso da vivere per l'arricchimento umano- spirituale personale e comunitario.

Buona domenica.

Don Giuseppe